

29/10/2014



**MESSAGGIO** - La Storta (Italia, 6-30 settembre 2014). Quando siamo entrati nella sala del Capitolo (L'assemblea generale che riunisce i delegati di tutto i paesi dove la Fraternità è presente), è come se il mondo intero fosse stato invitato alla nostra tavola. Abbiamo sentito dei fratelli parlare della guerra in Siria e in Iraq con tutta la marea dei rifugiati che hanno perso tutto; della violenza dei vari gruppi armati in Nigeria; della paura e della morte quotidiana in Colombia. Si è anche parlato di disoccupazione e di tutte le persone che non riescono più a vivere con dignità. Alla stessa tavola erano presenti anche tutti quelli che tentano di entrare nei paesi occidentali; tutti coloro che muoiono nelle traversate dei deserti o del mare, negli scafi stipati e infine tutti coloro che vengono bloccati e respinti indietro.

Abbiamo anche raccontato la violenza quotidiana dei nostri quartieri e la miseria insormontabile che disumanizza. Non si sa più chi governa il mondo di oggi: i "grandi" anonimi, "gli interessi subdoli" che "dall'alto" determinano le decisioni che sfortunatamente colpiscono duramente quelli che sono "in basso"!

*"Può darsi che siamo entrati in un'epoca della storia dell'umanità che sarà conosciuta come il tempo della compassione, nell'impossibilità e incapacità di trovare soluzioni ai problemi che ci affliggono"* scriveva R. Voillaume nel 1994. Subire con gli altri e soffrire insieme quando l'avvenire è buio e nessuna luce squarcia l'orizzonte: è questa la "compassione" che alcuni fratelli sono chiamati a vivere perché hanno scelto di restare con il loro popolo nel momento della prova. Essi sono costantemente nei nostri pensieri e nella nostra preghiera con un sentimento di grandissima riconoscenza perché tengono duro malgrado la loro fragilità e le loro paure.

Una domanda ci ha sconvolto nell'ascoltare queste situazioni:

*"Come restare pienamente umani in questi tempi di paura e di violenza?"*

• **Ciò che ci rende umani e che ci dà la felicità, è vivere con i "piccoli", con la "gente**

**ordinaria”, cioè i senza nome e senza influenza .**

Con il tempo – perché bisogna perseverare...- essi ci hanno fatto capire di essere i nostri fratelli e sorelle. Essi hanno le loro debolezze che saltano agli occhi; ma anche le nostre sono evidenti! Riconoscere senza paura le nostre debolezze, ecco cosa ci fa crescere in “umanità”. Non si può dialogare con un “arrogante” perché, egli non ha bisogno di niente. Quando invece ci si sente indegni possiamo metterci alla ricerca con gli altri, apportare il poco che abbiamo e procedere insieme.

I “piccoli” ci hanno insegnato che bisogna avvicinarci agli altri con il cuore e che bisogna amarli con tenerezza. Anche noi riceviamo da loro tenerezza e fiducia che ci fanno vivere!... La fiducia infatti allarga il cuore e la persona allora può dare il meglio di sé. Dare quindi del tempo e attenzione a colui per il quale nessuno ha alcun interesse, ci fa scoprire i veri tesori nascosti di “umanità” e di bontà. Come chi si tuffa nelle acque profonde, noi scopriamo il meglio che Dio solo conosce.

Il male e la morte sono presenti, sono esperienza quotidiana! Ma anche la lista delle reazioni di chi va contro corrente per mantenere la vita, per proteggerla e per farla crescere è lunga: come l’aiuto reciproco tra vicini; il rischio della propria vita affinché altri possano sopravvivere in Siria o in altre zone di violenza; le persone che sono morte per salvarne altre come nel naufragio in Corea; i gruppi di dialogo tra Palestinesi ed Ebrei dopo aver perso da ambo le parti dei familiari nella violenza; la gente che intreccia legami in contesti dove tutto porta a rigettare “l’altro” perché diverso; tutte le persone infine che si implicano nell’accogliere gli sfollati o per l’integrazione degli emigrati.

Questi gesti di umanità profonda, grandi o piccoli che siano, noi li vediamo quotidianamente. Attraverso la fede li leggiamo come scintille della Gloria di Dio, dei segni del Regno, come la presenta attiva dello Spirito nel cuore di ciascuno. Come Mosè, con rispetto e ammirazione, ci sentiamo invitati a “Togliere i nostri sandali perché siamo su una terra santa”  
Noi vorremo continuare a vivere con il nostro popolo in questa terra arida, con gli occhi ben aperti...

**• Ciò che ci rende “umani” e che ci lascia strabiliati, è il continuo richiamo evangelico che ci fa ritrovare Gesù come “Il Figlio dell’uomo”, l’uomo per eccellenza .**

Siamo stati sedotti dalla figura di Gesù di Nazaret e dal suo modo proprio di restaurare l'umano: egli manda in frantumi tutto ciò che esclude; egli va proprio verso colui che tutti gli altri sfuggono; tocca e si lascia toccare da coloro che sono considerati impuri; Egli riconosce il diritto e l'amore non importa da dove venga, da uno straniero o da chi ha un "credo" diverso...

A forza di guardare come Gesù ha vissuto e agito, facciamo una vera scoperta: il vangelo è stato scritto per "oggi" perché è stato scritto a partire dalla vita della gente "ordinaria". L'uomo o la donna di dubbia reputazione, che tutti mettono sotto i loro piedi, abitano i nostri quartieri; il povero che vorrebbe ripagare un invito ma che non ha i mezzi per farlo, lo incontriamo tutti i giorni; l'uomo buono che cerca di praticare al meglio i suoi principi religiosi, abita proprio nella casa accanto.

Allora, per essere veramente "umani", abbiamo bisogno della preghiera. Abbiamo bisogno di esporci lungamente alla luce di Dio, stare davanti a Lui semplicemente perché è Dio che ci conosce e ci ama. Sì, ne abbiamo bisogno, affinché Lui trasformi il nostro cuore e quello dei nostri vicini ad immagine di quello di Gesù, pieno di compassione e di forza, di dolcezza e di energia vitale. Ne abbiamo bisogno perché ci doni il suo sguardo.

La nostra preghiera è quella dei poveri mortali, con i piedi ben per terra. Sovente è una preghiera dolorosa e senza risposta: "Mio Dio, perché mi hai abbandonato?"; altre volte è una preghiera gioiosa e piena di entusiasmo: "Benedetto sei Tu, che hai nascosto queste cose ai saggi e agli istruiti e le hai invece rivelate ai piccoli!".

- Vorremo aggiungere una parola per i **fratelli anziani**:

Quanto abbiamo scritto fin qui, voi lo avete vissuto con ardore e noi l'abbiamo ricevuto da voi. Non crediate dunque che tutto sia finito a causa dell'età o perché vi ritrovate in una "Casa di accoglienza per anziani": fino alla fine possiamo intrecciare relazioni, essere attenti ai "piccoli" e amarli di tutto cuore. Noi contiamo su di voi!

- E una parola per i **giovani fratelli**:

E' probabile che abbiate delle preoccupazioni perché siete così pochi! Può anche darsi che noi non siamo capaci di trasmettervi tutto quanto riempie il nostro cuore di gioia e di felicità per essere così vicini ai "piccoli di questo mondo", nello stile di Gesù di Nazaret.

Voi però, guardate a Gesù come ha agito, fatevi "prossimo" dei "piccoli di questo mondo", lasciatevi amare da loro e il vostro cuore divamperà d'ardore!

Abbiamo bisogno del vostro entusiasmo.

E come non ricordare ciò che costituisce per noi un grande motivo di speranza: il messaggio e gli inviti di papa Francesco ad andare alle periferie e ad impregnarci dell'odore del gregge, a rischiare un incidente fuori piuttosto che rinchiuderci in noi stessi. Ecco una sua parola :

*“Noi non possiamo diventare dei cristiani inamidati, dei cristiani eccessivamente di “alto rango” capaci di parlare di categorie teologiche mentre, tranquilli, sorseggiano una tazza di tè. No! Dobbiamo diventare dei cristiani coraggiosi e andare a cercare proprio quelli che sono “per essenza” la carne di Cristo (...). Ecco il problema: la carne di Cristo, toccarla e prenderla su di noi e assumere il dolore per i poveri.”*

□

Testo adottato dal Capitolo all'unanimità il 26 Settembre 2014